

Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 87 (2015)
Heft: 1

Artikel: Gli dei in cielo, i mortali sulla terra
Autor: Alberti, Arnaldo
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-583783>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

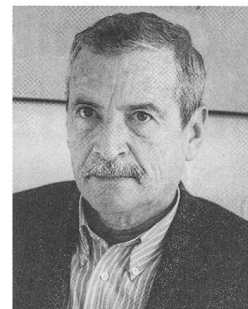
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 08.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Gli dei in cielo, i mortali sulla terra

MAGGIORE ARNALDO ALBERTI



Maggiore Arnaldo Alberti

Il mito della tecnica¹ e della sua capacità di rendere il soldato invulnerabile e invincibile è fragile, persino antistorico. Il destino degli imperi è spesso stato determinato dai barbari. Quello delle democrazie dall'intelligenza e dalla razionalità.

La NATO e gli USA

L'apparire, improvviso, sulla scena politica e militare dell'ISIS: uno Stato che si è autoproclamato quale nuovo califfato e si è espanso in poco tempo occupando spazi dell'Irak e della Siria da un canto e il conflitto ucraino-russo dall'altro, pongono il problema della difesa di una piccola democrazia come la nostra sotto una luce diversa. Abituati a considerare quali membri della NATO gli stati che ci circondano, abbiamo gradualmente delegato a loro, senza ricorrere a procedure formali per un'insincera salvaguardia del concetto di neutralità, la nostra sicurezza e la difesa del nostro territorio. L'Europa dal canto suo, invece d'assumere un ruolo militare determinante, ai fini d'avere la possibilità di trattare alla pari e d'imporci per configurare una strategia globale oggi decisa dagli Stati Uniti, si è sempre posta in condizioni d'inferiorità nei confronti degli USA in conseguenza di onerose ipoteche storiche. A ciò si aggiunge una colonizzazione culturale² a tappeto di contenuti anglosassoni del suo territorio che ha determinato la decadenza del nostro continente. Il persistere di un'occupazione militare ingiustificata dell'Europa con presidi e basi militari USA provoca preoccupazioni e timori ed ostacola l'integrazione nel continente euroasiatico di una potenza come la Russia, il cui popolo è di squisita cultura europea³. Gli Stati dell'Europa si sono assoggettati al dominio imperiale degli USA, probabilmente per il timore del sorgere o risorgere di una potenza egemonica all'interno del continente. I traumi delle guerre napoleoniche e della dominazione francese nel diciannovesimo secolo e il nazional socialismo germanico del ventesimo secolo hanno lasciato tracce profonde nell'anima dei popoli europei. E' stata forse una reazione inconscia quella di affidare il comando e la responsabilità della condotta militare ad una potenza separata dal continente da un oceano, con le capacità tuttavia di mediare e di garantire un equilibrio fra gli stati di etnia nazionale europei, tradizionalmente e storicamente in conflitto fra loro. Non è ancora stata analizzata con sufficiente lucidità l'incidenza politica degli USA che non hanno permesso all'Unione Europea di costituire le sue forze armate autonome.

Nemmeno è stato tema di riflessione la mancata istituzione di una Confederazione europea di Stati con un unico esercito, basata sul modello svizzero. La creazione della moneta unica ha riportato alla superficie la conflittualità fra le nazioni, un tempo grandi potenze e la Germania ha ripreso, grazie alla forza della sua economia e all'efficienza dei suoi servizi, un ruolo dominante in Europa. Alcuni Stati hanno reagito in modo prevedibile, opponendosi o non seguendo le imposizioni di Bruxelles in materia di bilanci⁴. Le questioni e le preoccupazioni interne agli Stati europei hanno distratto l'attenzione dalla politica che determina le relazioni con la più grande potenza europea esclusa dall'UE: la Russia.

Gli imperi nella storia e nell'attualità

Sorprende sempre la superficialità e l'incompetenza con cui viene trattato dai media tanto l'impero sovietico quanto l'attuale Stato russo. Lo scrittore Milan Kundera, il secolo scorso scrisse che l'Unione sovietica non era nient'altro che un vasto territorio di religione ortodossa sul quale è stata stesa un sottile coperta marxista-leninista. La storia più recente ha confermato questa intuizione. Sciolta l'URSS, Putin ha accantonato l'ateismo ed ha restaurato in parte, smentendo i principi che reggono lo Stato laico indipendente dall'istituzione religiosa, il potere della Chiesa ortodossa. Non sono rare, nei media russi e occidentali, le immagini del Presidente russo accanto al Patriarca di Mosca o che assiste in atteggiamento devoto a funzioni religiose. Non è a nostro parere un profondo sentimento di fede che ha ispirato questa alleanza fra Stato e Chiesa ma un atteggiamento politico basato su eredità storiche e fondato su valori e intenzioni ancorate nella cristianità imperiale. Il Patriarcato di Mosca si considera l'erede della Chiesa e dell'impero bizantino. Dopo la caduta dell'impero romano d'oriente e la presa di Costantinopoli, definita la Nuova Roma, conquistata da Maometto II nel 1453, effettivamente gli Stati orientali dell'Europa furono virtuosi nell'opporsi all'espansione dell'Islam. Il Papato, con l'Europa occidentale, si attivarono per un contenimento dell'Islam con le crociate dall'XI al XIII

secolo. Ha quindi un fondamento culturale e storico, anche dopo la scomparsa della monarchia in Russia, il titolo di Zar⁵ che i media occidentali assegnano al Capo di Stato russo.

L'ascensione in cielo degli USA

Non è da sottovalutare o trascurare il significato simbolico dell'imperatore che sale al cielo e s'unisce agli dei per definire e stabilire il destino degli uomini. Nell'età classica prima gli eroi greci protagonisti dell'ellenismo, poi gli imperatori romani, ebbero il privilegio d'essere considerati immortali e d'accedere all'Olimpo. Il rifiuto di combattere sulla terra e d'occupare il cielo con l'impiego degli aerei e dei droni per colpire il "cattivo" ha raggiunto nella modernità il sogno espresso da millenni di storia religiosa: quello di un dio onnipotente che colpisce i malvagi uccidendoli, per ristabilire la giustizia e punire l'empietà degli uomini. E' ciò che la folgore, gli uragani, le meteoriti non sono mai riuscite a fare, quando hanno colpito, indiscriminatamente, il giusto e l'ingiusto. I cittadini degli Stati Uniti, assidui lettori della Bibbia, non hanno considerato con sufficiente attenzione il Libro di Giobbe⁶ che ristabilisce come principio razionale ed assoluto l'irrazionalità e la contraddittorietà di ogni evento, sia naturale o determinato dall'uomo e dalla donna. Il paradosso si fa di conseguenza regola e le azioni statunitensi condotte dal cielo, già nei risultati e nei commenti perspicaci di parte della stampa e dei media, rivelano tutta la loro debolezza⁷. L'illusione che una narrazione corrisponda alla realtà, che cioè il mito d'essere il più forte, l'invulnerabile e di determinare dal cielo i destini dell'umanità intera sia riscontrabile e corrisponda a fatti e risultati concreti è solo un racconto più consona alla letteratura d'intrattenimento che alla storia. Sarà difficile per gli Stati Uniti conservare il ruolo imperiale ed egemone sul pianeta quando si constata che dall'ultimo confronto mondiale, nel quale si sono comportati da eroi liberatori, hanno perso tutte le guerre importanti⁸. Oggi evitano il combattimento sul terreno, come lo hanno evitato i Romani nel periodo della loro decadenza e quando assegnavano ai barbari, sempre inaffidabili, la difesa delle frontiere dell'impero.⁹

L'Europa e la Svizzera

Trovarsi coinvolti in un'avventura nella quale il concetto di pace è addirittura annullato dalla convinzione che la guerra è una missione di pace, è per l'Europa, e di riflesso per la Confederazione, traumatico. Un continente intero che per motivi ideologici più che economici si è disarmato, non perché prendeva atto che ogni conflitto futuro sarebbe stato risolto politicamente e non con le armi ma perché era convinto d'essere al sicuro sotto l'ombrello della NATO condotta da generali di una potenza oggi velleitariamente egemonica e in evidente declino, è particolarmente doloroso e dovrebbe indurre a riflessioni che considerano la realtà politica e militare per ciò che effettivamente è e non per ciò che si desidera che sia. Le decisioni europee concordate e coordinate fra gli Stati come quelle che hanno acuito il conflitto con la Russia di Putin, oltre che offendere ogni norma di rispetto per uno Stato le cui presenze

di fantasmi del passato, come può essere Stalin, ancora oggi falsano ogni percezione della realtà, sia culturale che sociale, sono irragionevoli. Dai cancellieri Helmuth Schmid e Gerhard Schröder che il secolo scorso avevano capito che si può essere grandi se ci si confronta realmente e lealmente dialogando con i grandi come può essere la Russia, si è passati a una politica pericolosa e aggressiva di espansione verso est, per interessi di bottega e di profitto immediato, calpestando valori culturali e ignorando verità storiche che suggeriscono di non costringere in un angolo, senza vie d'uscita, nessun popolo europeo.

Lo smantellamento dell'esercito svizzero

Lo scorso 7 novembre, nell'aula magna della Base aerea di Locarno, il Br Sergio Stoller ha tenuto una conferenza dal titolo *"Ulteriore sviluppo dell'esercito"*. Il relatore è capo del progetto illustrato in un quaderno pubblicato dalla sezione della Comunicazione del Dipartimento federale della difesa. Una frase, pronunciata dal conferenziere, ha rivelato quanto d'ideologico e di contraddittorio vi è nella riforma proposta da tecnici, più burocrati che militari, ai quali è oggi affidato il destino della difesa del nostro Stato. Il signor Stoller ha affermato esplicitamente che la disponibilità di uomini da istruire per i futuri quadri dipende da una "concessione" sic! dell'economia. Secondo la sua opinione non è il dettato costituzionale, squisitamente democratico, che stabilisce la determinazione per la difesa ma i circoli finanziari e corporativistici che dominano l'economia. Ciò conferma, in modo preoccupante l'assunto ideologico, oggi dominante, secondo il quale è l'economia, non intesa come struttura astratta ma come gruppo o lobby di potere, a dominare la politica, intervenendo arbitrariamente fino negli istituti più sensibili dello Stato come può essere l'esercito. Ciò comporta una manipolazione del linguaggio e del valore dato ai vocaboli che sempre si riscontra quando un'ideologia, nella recente storia, ha preso il sopravvento sull'agire empirico e pragmatico per trasformare uno Stato democratico in uno totalitario. Non si considera più il bene comune, rappresentato dalla condivisione dei sacrifici e degli oneri che la difesa dello Stato comporta, ma si salvaguarda il bene dei pochi che pretendono, del resto con frequenti cadute rovinose, di inserirsi in oligarchie come quelle della gestione delle ricchezze sempre meno ridistribuite. Si arriva allora a chiamare paradossalmente "sviluppo", in un documento ufficiale che verrà prossimamente presentato al parlamento per la modifica della Legge federale sull'esercito (LM) un progetto di legge che vuole diminuire gli effettivi da 200.000 a 100.000, continuare l'alienazione del patrimonio immobiliare riducendolo di un terzo ai fini di usare il ricavato per le spese correnti¹⁰. L'onestà intellettuale o il semplice buon senso avrebbero chiamato "ridimensionamento" o "riduzione degli effettivi" e non "sviluppo" l'operazione di un importante smantellamento dell'armata che si sta compiendo in un momento storico e politico dei meno propizi per farlo.

Il dettato costituzionale¹¹

Sul numero 6 della Rivista militare della Svizzera italiana,

pubblicato nel mese di dicembre del 2014, il colonnello Arnoldo Moriggia, espone la tesi, sostenuta da una succinta analisi, secondo la quale l'esercito svizzero "costituzionale" non esiste più. L'articolo in questione esce dai limiti riduttivi di un'"opinione" ed è da salutare favorevolmente per due ragioni. La prima, sorprendente, è l'iniziativa dell'ufficiale superiore a riposo d'esprimere pubblicamente una preoccupazione di una persona anziana che ha visto e considerato il fluire della storia come nutrimento continuo dell'esperienza. La citazione del Rapporto Brunner che oggi si può collocare in un contesto ideologico di un tempo in cui addirittura si proclamava la "fine della storia" e di conseguenza l'inutilità dei protagonisti principali, come possono essere gli eserciti e le guerre che ne hanno determinato la narrazione, dimostra incontestabilmente la fragilità e l'inconsistenza di previsioni o profezie sul futuro. L'ipotesi, secondo la quale l'accelerazione dello sviluppo tecnico e scientifico, classificato spesso arbitrariamente come "progresso", permette di prevedere l'avvenire basandosi su un tempo storico corto e una memoria breve, non appoggia su nessun fondamento di pensiero serio, sia scientifico che politico. La storia dell'occidente ha stratificato la cultura che sostiene e determina la coscienza dell'uomo e della donna e le loro azioni almeno nel corso di 25 secoli nei quali il potere politico si è sempre manifestato con inaudita violenza, presto rimossa dalle coscienze e dalla memoria con la pretesa di porre il genere umano fuori dalle regole e dai principi che determinano l'esistenza o la sparizione delle diversità etniche e culturali nel biotopo in cui è inserito. S'è confusa la rimozione della memoria con la fine della storia. E' un modo questo, irrazionale e pericoloso che presume sempre, ai fini di giustificarlo, la preferenza dell'irreale e la capacità di definizione, con una narrazione arbitraria, di una realtà inesistente. La seconda ragione, che preconizza l'ascolto della saggezza e della voce dell'esperienza, si urta contro l'ostacolo di una burocrazia dominante, presente sia nel militare che nel civile, che nutre se stessa e giustifica il suo operato miope e di bassa qualità, perché non orientata verso i valori e soprattutto verso la prudenza che determina il bene comune e la difesa efficace dello Stato. ■

Note

- 1 Per una interpretazione del mito della tecnica vedi in Wikipedia gli studi e le riflessioni del filosofo Emanuele Severino
- 2 La colonizzazione culturale si esprime in primo luogo con la diffusione a tappeto della lingua inglese. Già nella nostra Radio, nei tempi di maggiore ascolto, a mezzogiorno, su dieci canzoni, otto sono in inglese e due in italiano. La sera, alla TV, nella presentazione dei programmi non si traducono nemmeno i titoli dei film, la maggioranza dei quali è spazzatura di produzione americana
- 3 Se si considera la letteratura moderna con le figure dominanti di Tolstoj, Dostojewskij, Puskin, Gogol, Turgenev, Cecov, su, su fino a Majakowski e Gorki si capisce la dimensione determinante d'influenza della Russia sulla cultura e il pensiero europeo. La stessa cosa è confermata dalla musica classica russa con i grandi Mussorgsky, Borodin, Rimski-Korsakov, Rachmaninov, Tchaikowsky
- 4 L'esempio eclatante lo sta dando il nuovo governo greco e la maggioranza in parlamento del partito Tsipras che si batte contro le politiche di privatizzazioni e di rigore economico imposte agli stati europei in difficoltà di bilancio.
- 5 La parola Zar deriva dal titolo latino *Caesar* attraverso l'antico slavo *cesari*
- 6 Giobbe rappresenta la contraddizione del giusto che soffre senza colpa e il malvagio che invece prospera : egli è una metafora della giustizia che dovrebbe colpire chi fa il male e premiare chi fa il bene
- 7 L'uso dei droni, sia da parte di Israele nella striscia di Gaza così come in Pakistan e nello Yemen da parte degli USA ha fomentato l'odio e il disprezzo dei popoli islamici che classificano e ritengono come un atto di estrema viltà e privo di ogni senso dell'onore l'uccidere intere famiglie, con donne e bambini, per colpire presunti capi terroristi. Gli Stati Uniti e Israele con questi omicidi e stragi arbitrarie, si mettono all'esterno di ogni legalità stabilita dal diritto nazionali e da quello internazionale
- 8 Si possono definire guerre non vinte dagli USA la campagna di Corea, l'intervento militare condotto dalla CIA a Cuba, la guerra d'Indocina, la guerra in Irak e quella in Afghanistan. Le sole guerre vinte dagli USA furono: quella di Grenada nel 1983 (l'intervento americano fu condannato dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU perchè arbitrario) e quella di Panama del 1989
- 9 Nel III e IV secolo dopo Cristo l'Impero romano d'occidente si dissolse in regni romano-barbarici
- 11 Una regola fondamentale per la gestione dei beni pubblici vieta l'uso dei proventi della vendita di beni patrimoniali per pagare le spese della gestione corrente. Il risultato di un simile modo di procedere è l'impoverimento dello Stato e di conseguenza dei suoi cittadini.
- 12 La cfr. 2 dell'art. 58 della Costituzione federale prescrive che *...l'esercito serve a prevenire la guerra e contribuisce a preservare la pace, difende il paese e ne protegge la popolazione.*